



Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno VII - Numero 2 - Maggio 2010

SOSTENUTA DA FINANZIAMENTI REGIONALI, L'ATTIVITÀ È COORDINATA DALLA PROVINCIA IN COLLABORAZIONE CON ENTI E ASSOCIAZIONI

La complessa sfida del "lavoro debole"

Un progetto per facilitare l'inserimento lavorativo dei detenuti

Si chiama *Il lavoro debole* il progetto che, sul territorio della provincia di Lodi, sta operando per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone sottoposte a una misura penale, che possono usufruire delle forme alternative al carcere o hanno terminato di scontare la pena. Il progetto, che è sostenuto dal finanziamento della Regione Lombardia, è coordinato dalla Provincia di Lodi - assessorati ai servizi sociali e al lavoro - e attuato in collaborazione con le associazioni del territorio che si occupano di carcere, con le amministrazioni locali, con l'amministrazione penitenziaria, ed ha avuto fin dal suo nascere il sostegno delle associazioni datoriali del Lodigiano.

La "debolezza" che il progetto vuole superare è quella delle persone detenute ed ex detenute che si affacciano, magari dopo anni, a un mercato del lavoro in continua e rapida trasformazione, dovendo aggiornare competenze e professionalità, imparare a ri-orientarsi e, anche, superare diffidenze e pregiudizi dovuti alle loro passate scelte. Si tratta, tuttavia, di una "debolezza" temporanea, destinata - e sono ormai molte le buone esperienze in questo senso maturate anche sul territorio lodigiano, oltre che in tutta la Regione - ad essere positivamente superata se sostenuta, nella fase iniziale, da buone politiche attive del lavoro e, insieme, da un territorio sensibile alla qualità della propria vita sociale.

La cultura della pena nel nostro paese punta sulla possibilità di recuperare le persone a una vita nell'ambito della legalità e della costruzione di legami sociali positivi: l'esperienza del lavoro, del mettere a frutto le proprie capacità e competenze, del partecipare a un contesto produttivo, ha per queste persone un forte significato e insieme importanti esiti concreti per la società tutta, per la qualità della sua coesione.

Investire nel lavoro per le persone detenute ed ex detenute significa prevenire nuovi comportamenti che metterebbero a rischio la convivenza sociale, e investire nello sviluppo di un territorio, dal momento che difficilmente si costruisce una società avanzata senza rapporti di inclusione anche con i soggetti che si sono posti al margine. E significa, anche, recuperare alla produttività e valorizzare competenze e energie.

Un obiettivo ambizioso, dunque, ma praticabile: gli operatori del progetto hanno seguito e avviato al lavoro numerose persone con problemi di giustizia, sostenendoli nel reinserimento sociale, nel-

l'orientamento al lavoro e nella formazione, nel contatto con le risorse lavorative e nell'inserimento.

Un obiettivo che si fa concreto tanto più riesce a sviluppare relazioni con il territorio, a "mettere a sistema" la sua azione con le diverse azioni di sviluppo economico e locale.

Per questo, il progetto mira oggi a costruire solidi legami non solo con le amministrazioni locali - integrando la propria azione con le politiche attive del lavoro del territorio - ma soprattutto con le aziende, gli imprenditori e le loro associazioni, che dello sviluppo del territorio sono protagonisti. Ogni impresa persegue l'obiettivo del proprio sviluppo e al tempo stesso le decisioni imprenditoriali non si fermano ai confini dell'azienda: sono parte costitutiva del territorio in cui opera e si estendono a tutte le sfere della vita sociale di cui è parte. La collaborazione tra il Progetto e le imprese ha dunque un doppio contenuto: quello della responsabilità sociale d'impresa nello sviluppo locale, e quello delle opportunità per lo sviluppo d'impresa.

Concretamente, *Il lavoro debole* mette a disposizione degli imprenditori una serie di servizi e opportunità, facilitando l'incontro domanda-offerta di lavoro: la selezione delle persone sulla base delle loro competenze e professionalità, in modo che l'inserimento avvenga sulla base di presupposti solidi e motivati; lo snellimento delle procedure e la consulenza per l'accesso ai benefici e alle agevolazioni di tipo contributivo e fiscale che le normative - regionali e nazionali - e le politiche attive locali prevedono a favore delle imprese che assumono persone detenute o ex detenute (dalle borse lavoro alla riduzione dei contributi previdenziali ed assistenziali; dai tirocinii al credito di imposta); la consulenza all'impresa durante tutta la fase di inserimento lavorativo, con l'opportunità di avere un referente certo e presente per ogni tipo di problema; il tutoraggio del lavoratore, con un'azione di sostegno e orientamento.

In questi mesi, gli operatori del progetto hanno preso contatto con le associazioni datoriali e, grazie al loro sostegno, hanno avviato i rapporti con singoli imprenditori, per informarli sulle opportunità e i servizi offerti. Grazie allo sviluppo di questi servizi dedicati oggi nel Lodigiano avviare al lavoro una persona in esecuzione penale o ex detenuta è, per un imprenditore, praticabile e semplice, ed anche una opportunità economica e di immagine.



Le porte del carcere si possono aprire per quei detenuti che ottengono il permesso di lavorare; si tratta di una opportunità decisiva per favorire il reinserimento sociale di chi, dopo aver sbagliato, ritiene di potersi ricostruire una vita onesta ritrovando la libertà

INCONTRI

Il carcere ha aperto le porte all'università

Il carcere della "Cagnola" apre le porte alle università della Bocconi e della Bicocca di Milano. Gli studenti, accompagnati dal direttore, dal comandante e dall'assistente di rete, si rendono conto della realtà carceraria dopo attente domande che hanno trovato risposte nei fatti. Così sono stati organizzati vari incontri, durante i quali gli studenti hanno visitato le celle e gli spazi per le attività a disposizione dell'istituto. Generalmente la domanda che ogni persona si pone in una realtà particolare come il carcere è se i detenuti scontano la loro pena in maniera rieducativa e come

occupano il tempo. Possiamo dunque essere certi che gli studenti, nonostante il normale impatto con la sofferenza umana, possano essere stati colpiti dagli stimoli presenti in questo istituto ed abbiano potuto costatare come la politica della direttrice sia improntata al recupero ed al fare sì che il tempo trascorso qui sia un vantaggio e non una perdita. Anche noi siamo soddisfatti di questo incontro e dopo i ringraziamenti ci salutiamo lasciandoci con una certezza: qui si procede con una politica che combina l'azione rieducativa e garantista della direzione.

Davide

Alla Cagnola si incrociano i guantoni: ecco il decalogo del fair play sul ring

A partire da marzo nel carcere di via Cagnola, ha avuto inizio il corso di boxe con l'istruttore Stefano della società pugilistica dilettantistica "Rosolino Grignani", storica palestra di pugilato della città, seguito con grande interesse da molti detenuti. A differenza di quello che si può pensare, questo sport è nobile ed è un'occasione per imparare ad autocontrollarsi se viene fatto rispettando determinate regole. Lo scopo da raggiungere da parte dei partecipanti è dell'istruttore è quello di imparare a coordinare i movimenti, rinforzare il fisico, lavorare in gruppo e fare movimento visto anche la vita sedentaria del carcere. Difatti il primo incontro si è basato proprio nell'illustrare il famoso decalogo del pugile che consiste in vari punti:



Il pugilato aiuta ad allenare il fisico

I - Quando un avversario si mostra sleale, non abbassarti al suo livello. Comunque vada a finire, sei stato il più forte.

II - La costanza nella preparazione atletica ti garantisce la vittoria più importante, quella su te stesso.

III - Quando sei nettamente superiore al tuo avversario non umiliarlo, il tuo onore cadrebbe al tappeto.

IV - Ogni combattimento ti costa

pena e dolore, la vera sfida è sconfiggere loro.

V - L'intelligenza è anche capire quando accettare una sconfitta. Insieme alla spugna avrai gettato le basi per un nuovo incontro.

VI - Sul ring non devi temere nessuno, ma rispettare tutti, dall'arbitro all'ultimo degli spettatori.

VII - Accettare una sconfitta ingiusta ti fa più onore di una vittoria.

VIII - Per essere un vero pugile serve forza fisica ma soprattutto spirituale: onestà, laboriosità e serietà.

IX - Chi ama il pugilato rispetta tutto ciò che fa parte di questo mondo. Si può perdere un incontro ma non bisogna mai perdere la testa.

X - Dopo un incontro ricordati sempre che il tuo avversario ha un grande amore in comune con te: la boxe.

Moreno, Cristian e Beppe

Alla scoperta di Dante e del suo "Purgatorio"

Il sommo poeta Dante Alighieri e la sua *Divina Commedia* sono entrati nel nostro istituto. Li ha portati la dottoressa Laura C. che, coadiuvata dalla volontaria Grazia Grenà, ha tenuto una serie di incontri seguiti con molta attenzione. Riferendosi al *Purgatorio*, la parte del poema che può metaforicamente individuare meglio la nostra condizione, abbiamo intrapreso questo viaggio nella *Divina Commedia*. Con la dottoressa Laura C. nei panni di Virgilio, il traghettatore, abbiamo così conosciuto i vari personaggi che lo popolano. All'inizio la scoperta di Dante e del suo *Purgatorio* non era così coinvolgente, ma pian piano, grazie alla sua brillante e autorevole esposizione, la dottoressa Laura è riuscita non solo a trasmetterci il senso

dei versi di Dante, ma anche a darci emozioni e pensieri profondi che hanno suscitato le nostre personali riflessioni.

Nell'esposizione, Dante ci è parso come un padre, come un figlio, come un amico. Comunque per tutti è apparso come un inconsapevole psicologo che ci lasciava sempre la "scelta" del pensiero. Dante non costringe, ma accompagna, così come riduttivo è il riferimento al binomio Carcere-Purgatorio. Dante narra la nascita, l'espiazione, l'emozione e il sentimento positivo quanto negativo. Racconta la vita di sette secoli fa eppure ciò che scrive è rapportabile ad oggi. Dante scrive la *Commedia*, la vita e la morte con assoluta genialità e libertà. Forse è proprio per questo che la *Commedia* diventa "Divina".

Davide & Moreno



La locandina del film "Full Monty"

■ FULL MONTY: APPRENDISTI STRIPPERS ALLO SBARAGLIO

Il giorno 12 febbraio alle ore 16,30, nella sala del carcere adibita al Cineforum è stato proiettato il film *Full Monty*. Si tratta di un piccolo film inglese incentrato sulla classe operaia, che si è candidato a ben quattro statuette per l'Oscar (miglior film, miglior regista, miglior sceneggiatura originale e miglior colonna sonora per il film commedia). Il film racconta la storia di sei disoccupati del più grande centro siderurgico britannico, Sheffield, che per racimolare qualche soldo formano una compagnia di strippers. Pur non essendo dei ballerini professionisti e senza avere il fisico adatto a quel ruolo, i sei lavoratori disoccupati hanno voluto intraprendere questa nuova carriera. I continui allenamenti in palestra e le lunghe prove a cui si sono sottoposti con dedizione hanno permesso loro di ritrovare la fiducia in se stessi, la voglia di lottare e di esibirsi completamente nudi davanti ad un pubblico di donne scatenate, e così si esibiscono sulle note di un'inedita versione di "You can leave your hat on", in un gioioso laboratorio streap tease, che segna per ciascuno di loro l'inizio di una nuova vita. Si tratta di un film anche sociologico, ma così intriso di humor da non cadere mai nel monotono e nel didascalico.

Beppe e Moreno

POESIA



■ IL MIO GIORNO

Mio è il giorno, il mese l'anno
Mio il tempo...
L'ora in cui qui arrivai,
lontano da chi tanto sentivo vicino...
Dolce al cuore è l'affanno,
agro il sapore in gola
e vecchio il colore
come crepe dato ai muri custodi
di storie...
Unico testimone zitto, fedele!
Il mio giorno...
Il mio giorno...
Penso a cupido,
alla freccia saetta al cuore,
disgiunta alla ragione.
Voci infide,
rumori sordi a cui vorresti
cambiarne il volto
Silenzio!
Chiedo la pace nel nome della vita
Il mio giorno...
La mano che mi tiene,
il pensiero che di speranze sostiene
Sospiri, legami nei desideri
tornano in sogni
Il mio giorno...
In ogni giorno
sradicando sbarre,
scavalcando mura ricercando vita
Avrò nulla? sarò nulla...
Ma mai nessuno potrà chiudere
a chiave tutto
Il mio giorno...

D. R. Zorro